

Per i quattrocento anni di Paganino Gaudenzi(o)

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **64 (1995)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-49649>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Per i quattrocento anni di Paganino Gaudenzi(o)

Il 27 maggio ci saranno a Poschiavo i festeggiamenti dei quattrocento anni della nascita di Paganino Gaudenzi(o), il nostro scrittore barocco per eccellenza, considerato illustre nel modesto panorama della nostra letteratura. Pur prescindendo dai biografici suoi contemporanei e dagli sforzi di studiosi grigionitaliani come Arnoldo M. Zandralli, Felice Menghini, Giuseppe Godenzi e altri, Paganino Gaudenzi(o) non fu mai interamente dimenticato. Lo ricorda il Tiraboschi nel Settecento ed è l'unico personaggio poschiavino e grigionitaliano citato da Cesare Cantù nella sua famosa «Storia del Lombardo-Veneto», che ne parla in questi termini (p. 91):

Paganino Gaudenzio di qua, arricchitosi di buoni studj in patria e nelle Università di Germania, si rese cattolico, e per sicurezza passò in Lombardia, poi a Roma, ove subito ebbe protezione e cattedra di greco nella Sapienza: scrisse contro i Calvinisti, massime contro la Panstratia di Chamier. Professò belle lettere a Pisa, careggiato dal granduca, e applaudito pe' discorsi che improvvisava, tanto più ammirati quanto meno prometteva la sua presenza e la lombarda pronunzia. Pieno di sè, credevasi gran poeta in latino e in italiano, trinciava giudizi sulle opere altrui, onde si procacciò molti nemici. I soli titoli delle sue opere nel Fabbroni occupano 12 pagine in -8, e trattano di teologia, filosofia, storia, medicina, oratoria, poesia, antiquaria e d'altro, ma la sola forse che ancora potrebbe leggersi è de Philosophiae apud Romanos initio et progressu.

Giovanni Orelli, nell'antologia «Letteratura delle regioni d'Italia - Storia e testi - Svizzera italiana» (Casa Editrice La Scuola, Brescia 1986) apre la rassegna degli autori proprio con Paganino Gaudenzi(o), segnalandolo con queste poche righe (p. 39):

Paganino Gaudenzio, 1595-1649, è nato a Poschiavo (Grigioni), ma vive prevalentemente in Italia. Le tappe del suo iter accademico e degli onori toccano il culmine a Pisa, dove il Gaudenzio insegna per un ventennio (tra gli allievi è l'autore del Bacco in Toscana, Francesco Redi). Suoi protettori furono soprattutto il potente cardinal Bellarmino e Sforza Pallavicino. Non meraviglia troppo che il genere prediletto dal Gaudenzio, con risultati modestissimi, sia stata la poesia encomiastica.

Tanto basta per capire che si tratta di uno scrittore più chiacchierato che conosciuto, ma anche per stuzzicare la curiosità e per ricordarci che i festeggiamenti previsti sono un atto doveroso. Con i seguenti articoli, la nostra rivista intende contribuire a farlo conoscere meglio e a rendergli giustizia.